

Messa in ricordo di Mons. Luigi Giussani, San Sisto; 21 febbraio 2013

Lecture: Est 4,17 k-u; Mt 7,7-12

Carissimi fratelli, carissime sorelle

1. “Ora, Signore, mio Dio, aiuta me che sono sola e non ho nessuno all’infuori di te. Vieni in soccorso a me, che sono orfana”. La preghiera della regina Ester, la donna ebrea diventata moglie di Assuero, re di Persia che “regnava dall’India fino all’Etiopia”, è lunga, insistita, accorata. La regina Ester non vuole abbandonare il suo popolo, il popolo ebraico che sta attraversando uno dei momenti peggiori della sua storia, in quanto il consigliere del grande re aveva firmato un editto che ordinava lo sterminio degli ebrei.

Nonostante la sua posizione sicura - la sua vita era garantita in quanto sposa del re -, Ester si sente interpellata, fino a condividere la sorte del suo popolo. Prima di esporsi al pericoloso tentativo di salvare il proprio popolo, questa donna prega e invita il suo popolo a pregare il Signore: “liberaci dalla mano dei nostri nemici, volgi il nostro lutto in gioia e le nostre sofferenze in salvezza”.

Anche noi, cari amici, ci sentiamo interpellati, come Ester, dai molti pericoli odierni, soprattutto dal grande pericolo portato dalle aggressive ideologie che annullano ogni orizzonte ideale ed eliminano ogni valore veramente umano. Ogni giorno l’umanità deve lottare per non essere costretta a vivere senza fiducia, senza ideali, senza solidarietà, senza Dio. Ogni giorno la fede dei cristiani viene sottoposta a una sfida dura. Tutti noi ci sentiamo profondamente interpellati, sapendo che non possiamo restare passivi. Ma anche per noi, come per Ester, il primo impegno è quello di levare a Dio il grido nostro e quello di un’umanità che soffre per molti motivi, e in particolare soffre perché privata del senso stesso della vita: noi ci facciamo voce di chi ha perso ogni speranza, di chi è rassegnato, di chi non ricerca più.

2. Desidero ricordare un prezioso pensiero del servo di Dio Don Giussani sulla preghiera, pensiero che voi conoscete bene: “La preghiera diventi, sull’orlo del nostro orizzonte, l’avamposto, l’avamposto della nostra umanità, della nostra umanità in battaglia, perché la condizione della battaglia è inevitabile e inesorabile, anzi, per il Signore è stata la croce: la croce, ciò che ha definito il Mistero eterno” (*Appunti dall’intervento di Luigi Giussani alla Giornata di inizio anno degli adulti di Comunione e Liberazione della diocesi di Milano, Milano, 21 settembre 2002*). La preghiera, per essere l’avamposto della nostra umanità in battaglia, il posto avanzato con funzione di vedetta e di vigilanza, deve essere ripiena di fiducia filiale nel Padre. “Chiedete e vi sarà dato”, “chi cerca trova”, afferma il Signore Gesù che insiste per togliere dalla mente dei discepoli ogni dubbio, ogni incertezza. Ma non basta presentare a Dio con fiducia le necessità nostre e dei nostri fratelli. È necessario entrare in colloquio con Dio e mettere Lui al primo posto, e non le nostre necessità o noi stessi. Rivolgersi a Dio con fede vuol dire riconoscere che il Padre vuole dare ai noi, suoi figli, la guarigione dai mali dello spirito, dall’egoismo, dall’orgoglio, la liberazione dai peccati, vuole donarci la sua stessa vita, il suo amore.

3. Il brano evangelico si conclude con un preciso invito di Gesù: “Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti”. Gesù, dopo averci donato la preghiera del Padre nostro e invitati a cercare e a bussare con fiducia filiale, ci dice di fare ai fratelli ciò che noi desideriamo che gli altri facciano per noi.

Volgiamo ancora il nostro sguardo a don Giussani. Egli, innamorato di Cristo, è andato incontro ai poveri con molteplici iniziative, con opere sociali molto significative. Vediamo risplendere il suo aiuto concreto rivolto a tutti, ma in particolare rivolto ai giovani bisognosi di incontrare Cristo e di trovare in lui la pienezza di senso della vita.

Carissimi amici, la preghiera a Dio e l’aiuto concreto al fratello, l’intercessione e l’impegno di carità sono i punti di riferimento del Vangelo. Custodiamo sempre con molta cura la preghiera, con

la sua luce e la sua forza. Nello stesso tempo sia generoso il nostro impegno di azione concreta per i fratelli. Solo l'intercessione piena di fiducia e il servizio fattivo e responsabile non dividono il Vangelo di Gesù, che ci libera sia dallo spiritualismo che non incide sulla storia sia dall'attivismo che dimentica il primato della grazia di Dio.

Il ricordo pieno di affetto di don Giussani ci aiuti a vivere bene l'Anno della fede. L'incontro con Gesù Cristo che ci rivela l'infinito amore di Dio ravvivi la nostra speranza: ne abbiamo bisogno. "Chi crede deve attraversare anche la 'valle oscura', le valli oscure del discernimento, e così anche delle avversità, delle opposizioni", disse il cardinale Ratzinger nella indimenticabile omelia del 24 febbraio 2005 celebrando le esequie di mons. Luigi Giussani. Preghiamo perché la speranza ci sostenga in questo cammino che attraversa la valle oscura. Preghiamo per la santa Chiesa, per il santo padre Benedetto XVI, per Comunione e Liberazione, per tutti i giovani e per tutti gli uomini bisognosi di senso, di speranza e di pane. Preghiamo perché lo Spirito Santo doni la sua luce ai Cardinali che devono eleggere il nuovo Papa e doni a noi la grazia dell'obbedienza sincera e filiale al Santo Padre. Amen.